6/ I. VI. 12. 4. 1

Ti esprimo tutta la mia ammirazio=
ne per il tuo discorso; salvo qualche
piccolo inferocimento, credo che deve
avere riscosso plauso quasi generale.
Ho letto dopo l'estratto anche il corrie=
re di oggi, ma ci c'era poco.
A tratto piove, e ripenso alle tue
due pasi sul passaporto. Chicco mi
continua a chiedere l'alveare vuoto
che è attaccato a l'imposta di camera,
e nella solitudine di questa vita,
è il mio più grande conforto questo
bambino che già capisce quando non
sono lieta e mi guarda con li occhi
fissi come quando si sente chiamare
e non risponde, e poi senza fare pa=
rola mi viene sulle ginocchia e mi
domanda se mi dispiace che il papa

sia lontano. Mi pare allora che qualche profonda affinità lo renda coscente in quel momento, e sento per lui un amore simile al tuo, pieno di nostalgie e di gelosie. Ma poi torna ai suoi u. alla descrizione delli oggetti della camera, alli appoggini, al burattino, ai legni. Mi dole anche per loro che tu sia lontano. Ma questi tempi passeranno. Devi avere lavorato anche molto in questi giorni per mettere insieme tutto quel materiale di cui hai parlato. Poi mi dirai. Bugli poco bene, Cialda è ingrossata, tanto carina e festosa. Ma anche Bughi è così grazioso, ed è molto cresciuto in una setti-

mana. Qui vi è sempre gente che mi vuol vedere, ma non ci sono ancora riusciti. Di novità la partenza definitiva di Don Lerze, trasferito a Rovigo. Mi dispiace. Anche lui ha avuto tanti spregi dai f. Qui fanno una festa domani, sarà l'ultima messa che dice. Passo le giornate e le serate sempre sola con un silenzio di fuori che mi stordisce. Pure Com'è bella la campagna in ogni stagione e in queste sere di chiaro! È venuta la maestra Turloni vecchia e canuta e tornerà giovedì. Dimmi se posso domandare a lei qualcosa circa l'insegnamento

di Chicco, o se preferisci che faccia
tutto da me. Riguardo le stampe di gigliuoli
mi è occorsa una intera giornata
di lavoro, per smontarle tutte, pulir-
le di dentro e di fuori, cristalli e
cartoni e attaccarle in camera. Ben-
che ora facciano il doppio di figura
sconsiglierei di portarle a Roma, perchè
come già ti ho scritto, le cornici sono
stuccate agli angoli, e due soli sono
i soggetti tollerabili. Noi dovremmo
cominciare a togliere l'acquaforte
di Balestrieri. Per li altri mobili
non vi sarebbero che tavolini, tutti
soni, ma che pensando bene non
si adattano a l'ambiente del corri-
dore. Li unici sarebbero la tavola

Giacomo matteotti
Sà trattatolesine

interrotta rotonda e il tavolino
portafuoco che potrebbero andare
insieme nel salottino. Ma non
non hai molto da levare di qui,
perché quando ti va a mettere
in ordine la casa, i mobili sono po-
chi e si disperdono con niente
data l'ampiezza dei tuoi ambienti.
Certo se si vogliono salvare dalla
rovina, bisogna farli pulimentare
quasi tutti, perché non trovo la ra-
gione di ostinarsi a negare che
anche questo è un piccolo capitale
da poter mantenere anche se non
rende. È anche quello di voler
vendere a tutti i costi per lasciar
vuote delle pareti oggetti che non
si ritrovano certamente anche se
questi, è una rovina. Ma li

poco posto fare perché non sono cose di mia proprietà su le quali mettere un divieto.
Io farò quanto posto e quello che c'è cercherò di tenerlo il meglio possibile. Ho già raccolto tutta la biancheria nostra che porterò a Roma, metà in valigia metà in baule.
Riguardo i bambini, decidi tu quello che vuoi fare. Di me, io non so nulla, e non posso oggi dirti nulla ma forse prima di decidere potremo vederci, come mi fai sperare.
Sono contento che Assunta preghi bene; almeno non avrai fatto distinzione e potrai lavorare un po' meglio;
Allora solo ti posso parlare

I.M. 12.6.A





On. per

G. Matteotti

Camera dei Deputati

Roma.

I. M. 12. 4B

